

“ Il confronto nel movimento dopo l'11 settembre e la guerra

Antonella Marrone

ROMA L'appuntamento a Roma per il 10 novembre era fissato già da luglio. Il movimento, non potendo arrivare in massa nel Qatar, dove proprio il giorno prima si aprirà l'incontro del WTO, aveva deciso una mobilitazione-presenza "simbolica" contro l'organizzazione mondiale del commercio. A chiusura, tra l'altro, del vertice Fao che avrebbe dovuto svolgersi nella capitale. Ora, molti "casi" hanno posto a quel piano originario freni e spinte contrastanti. La strage dell'11 settembre, la guerra, infine la mobilitazione - guarda caso - proprio nella stessa giornata, della Casa delle Libertà a favore degli Usa.

Il 10 novembre arriva dopo due giornate importantissime per il movimento, due giornate che riproporranno alcuni fra i temi che portarono a Genova centinaia di migliaia di persone, che ancora, quotidianamente, si incontrano in tutte le città italiane, per "fare" qualcosa che renda possibile un altro mondo. 8 e 9 novembre, due giornate di seminari, conferenze e gruppi di lavoro su immigrazione, insicurezza sociale, crisi ambientali e povertà, saperi e culture, paradisi fiscali e speculazioni finanziarie, salario e lavoro, fino alla sessione plenaria conclusiva dedicata alla "sovranità alimentare".

Gli eventi dunque, hanno incalzato il movimento italiano, imponendo una calendarizzazione degli incontri, delle assemblee e, soprattutto, delle decisioni, in un momento in cui sarebbe stato utile "concentrarsi" sull'organizzazione, sui contenuti, sulle strategie.

Come si preparano gruppi ed associazioni al 10 novembre? Anti liberismo e "no alla guerra" restano le due colonne portanti. Poi, di fronte alle mobilitazioni e agli appuntamenti, ognuno sceglie la propria strada per esprimere e diffondere le proprie idee. Capita che il movimento abbia questa "osmosi" di pensieri e questa differenza di pratiche "politiche", è la sua forza. I tre giorni romani sono all'interno di una mobilitazione vasta, nazionale, che ognuna delle cento e passa associazioni che hanno aderito al Genoa Social Forum organizzerà come meglio crede.

Il GSF si è sciolto, qualche giorno fa, a Firenze. Il patto di lavoro che aveva portato giovani e meno giovani a Genova verrà rifondato. Bisogna partire proprio da qui, da queste due giornate fiorentine per capire qualcosa di più di quanto sta accadendo. Qui è stata presa definitivamente la decisione dei due giorni di Forum antiliberista e della manife-

Da Rete Lilliput le critiche maggiori «Slogan e luoghi comuni che comunicano poco all'esterno»

Luigi Galella

Nei due grandi romanzi per l'infanzia dell'ottocento, "Pinocchio" e "Cuore", i protagonisti sono dei maschi: il perfido (sebbene riabilitato) Franti, l'ottimo Garrone, il fatuo Lucignolo, lo stesso Pinocchio, per quanto fornito di una sessualità 'legnosa' e indeterminata. Alle femmine è invece relegato il ruolo di sagge, generose consigliere: donne angelicate, come la maestra dalla penna rossa o la fata turchina. Mediatici tra la terra e il cielo, indicano la strada, che è l'uomo però - unico e solo protagonista - a dover percorrere.

La differenza con il presente è che oggi Garrone è femmina. È da un po' che osservo, preoccupato, quello che a scuola mi appare il preludio della deriva del maschio. La sua lenta, progressiva abdicazione all'ex sesso debole. Vedo i maschi sem-



“ 10 novembre chi andrà al corteo chi sarà solo al Forum o al concerto

un punto di primo soccorso. L'Arci sta valutando le sue forme di partecipazione. «C'è una condivisione di fondo, ma si considerano le differenze in maniera naturale - dice Tom Benetton - Non siamo in presenza di un centralismo democratico. Il dibattito è avviato, vedremo che cosa verrà fuori in un nuovo Patto di lavoro. Noi saremo presenti al Forum antiliberista e stiamo dando una mano per l'organizzazione del concerto, oltre alla preparazione di nostre iniziative, tra cui una raccolta di fondi da destinare a Save the children».

Se Lilliput teme che sul movimento possa essere calato un "cappello" unico che nasconde le differenze, più articolato il punto di vista di Attac Italia, l'associazione che si batte per l'attuazione della Tobin Tax sui mercati internazionali, che, invece, esclude l'esistenza di un "pensiero unico del movimento" e vede in un nuovo Patto di Lavoro, come scrivono Marco Bersani e Fiorino l'antonomo del direttivo provvisorio di Attac Italia, la possibilità di articolare «l'azione del movimento a livello nazionale, ma soprattutto locale, forte di quel 'agire localmente, pensare globalmente', che da tempo Attac predica e che sembra essere diventato uno dei punti di forza dei movimenti internazionali di lotta alla pratica neoliberista». Per questo Attac si è mostrata critica nei confronti di chi vuole «depotenziare la mobilitazione di novembre». «Attac e il movimento saranno in piazza contro la guerra e contro il Wto. Non perché c'è Berlusconi, ma nonostante Berlusconi e la sua farsa in favore della guerra».

Possibilisti e interlocutori i due portavoce "mediatici" per eccellenza del movimento, Vittorio Agnoletto e Luca Casarini che tendono a smorzare le polemiche. Per loro resta valido il discorso di Genova: la pluralità del movimento è la sua ricchezza, guai a voler costringere le differenze sotto una sola fittizia unità o, peggio, sotto l'egemonia di un solo "agire". Serve una verifica continua che dia legittimità e forza alle associazioni e ai gruppi, contro chi vuole a tutti i costi la divisione del movimento. Una verifica che porterà anche a momenti di crisi, di dubbi e di riposizionamenti, come è accaduto a Firenze. Ma è solo così che "disobbedienti", non violenti, convgni, banchetti, raccolta firme e manifestazioni di piazza possono esprimere un'unità reale, basata sugli obiettivi finali. Di sicuro la sfida più grande, adesso, per tutte le anime del movimento, è far sì che tutto questo arrivi a destinazione, ossia al cuore e al cervello di quante più persone possibili.

Agnoletto e Casarini smorzano le polemiche: «La pluralità di voci è la nostra ricchezza»

# Social forum

## La difficile ricerca di un nuovo patto

stazione-concerto del 10, da qui è partita la discussione. Discussione che ha fatto sorgere più nettamente le differenze strategiche tra le diverse associazioni.

Molto critici, ad esempio, gli aderenti alla Rete Lilliput (tra cui Sdebitarsi, Mani Tese, Bilanci di Giustizia, Wwf, Pax Christi, Beati Costruttori di Pace, Ctm, Nigri-zia, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Botthege del Mondo): «L'impressione che abbiamo ricavato da Firenze - scrivono sul loro

sito - è che siamo di fronte ad un movimento vitale ma che tende pericolosamente a rinchiodarsi in una identità forte che alla fine porta inevitabilmente a ghettizzare il nostro ragionamento dietro slogan e luoghi comuni (no global-guerra imperialista-disubbedienza) che comunicano sempre meno con l'esterno, facendo prevalere un'immagine sempre più scontata e votata quasi esclusivamente al solo "essere contro". La preoccupazione della rete Lilliput

riguarda sostanzialmente la possibilità o meno di far emergere i contenuti che sorreggono le mobilitazioni e il lavoro svolto durante tutto l'anno - e non solo in occasione di vertici e controvertici. «Chi si pone il problema di discutere se, semplicemente, ci si limita a convocare mobilitazioni?» Così i "lillipuziani" vogliono aprire una strada, a partire dall'evento anti Wto, che sia di più lunga durata, per discutere le questioni al centro dei nuovi accordi di libe-

### gli incontri

## Le tre giornate romane del Forum antiliberista

ROMA 1999, a Seattle il vertice del Wto è costretto a chiudere i battenti da quel "popolo" di manifestanti antiliberisti diventato ormai leggendario. Il 9 novembre 2001 nel Qatar l'Organizzazione Mondiale del Commercio ci riprova. E ci riuscirà, probabilmente, visto che intorno c'è il deserto. Ma il "popolo" di Seattle si mobilerà lo stesso, in tutto il mondo, proprio negli stessi giorni.

Questi gli appuntamenti a Roma. Il Forum Antiliberista si svolgerà a Testaccio, nei locali dell'ex Mattatoio, dall'8 al 10. L'agenda di discussione seguirà quella del Wto, ma al primo posto c'è la condanna della guerra in Afghanistan, perché, scrive nell'appello alla partecipazione il Roma Social Forum «non c'è possibilità di giustizia nella guerra, non c'è possibilità di pace se permangono le condizioni di ingiustizia».

La prima sessione di lavori è per le ore 17 dell'8 su "Popoli, migranti, insicurezza sociale"; alle 19 "Crisi ambientali, povertà e competizione globa-

le". Il 9 alle 10 "Saperi, culture, educazione, lotta globale nella società della comunicazione"; alle 12 "Contro il dominio delle multinazionali fra proprietà intellettuale e privatizzazione"; alle 17 "No al dumping ed ai paradisi fiscali per la funzione sociale delle relazioni commerciali"; alle 19 "Per il salario e il lavoro, per la globalizzazione dei diritti". Il 10 alle ore 10 spettacolo sulle lotte contadine "Ballata per Melissa"; ore 11 "Per la sovranità alimentare. Dal lavoro della terra al lavoro per un'altra società", sessione plenaria organizzata da Altra-gricoltura; alle 13 "Relazione dei gruppi di lavoro, presentazione del documento di chiusura, risoluzione sulla guerra economica, sociale e militare".

Il corteo partirà alle 15 da piazza Esedra e si concluderà nella "Piazza dei popoli", piazza Bocca della Verità, con un concerto spettacolo in cui "sventoleranno le bandiere di tutto il mondo, da quella americana a quella afghana" assicura il portavoce del Roma Social Forum, Nando Simeone.

A Roma arriveranno, tra gli altri, rappresentanti di Via Campesina, della Cocca colombiana che si incontreranno con l'Assemblea contadina italiana, rappresentanti del sindacato americano Alfico e di una ong per lo sminamento in Afghanistan, un'organizzazione di Bassora (Iraq), la Cta argentina, il Congresso mapuche, un'organizzazione algerina.



Manifestazioni no global per la pace

Roberto Canò

ralizzazione (diritto al cibo e alla salute, tutela delle risorse del pianeta, limiti alla proprietà di investimento e alla proprietà intellettuale) e vogliono evitare le scorciatoie della "piazza". Il 10 dunque, non parteciperanno al corteo (ma saranno al concerto spettacolo), aderendo però al Forum con una presenza nelle diverse città e con modi che verranno scelti a seconda delle situazioni. E conta-

no, comunque, di non abbandonare il confronto per definire il nuovo patto di lavoro tra il movimento.

Presente il 10 ma senza marciare nel corteo anche Legambiente che ha istituito una raccolta di fondi («un gesto concreto ed immediato») per le attività di Emergency in Afghanistan con l'obiettivo di tenere aperto, almeno per un anno, un Fap (First Aid Post),

### lotte di classe

A scuola i primi segnali della progressiva deriva del maschio

## Ragazze motivate e rampanti

### Oggi Garrone è femmina

pre più apatici e distratti, e le ragazze, viceversa, motivate e rampanti. In passato ho fatto svolgere dei temi sull'argomento. Qualcuno lo ammette, qualcun altro sostiene che loro, i ragazzi, hanno più cose da fare rispetto alle loro compagne. Il pallone, le discussioni al bar, le serate con gli amici: insomma una vita più movimentata. Fatta di dispute finali sul pallone d'oro a Francesco Totti, di impegnative diatribe sulla crisi della Lazio, di laboriosi forum sul derby prima e dopo.

Non che le loro compagne non si occupino di sport, al contrario, lo praticano perfino, e con profitto. Come

Elisa, della Terza C, una ragazza alta, spalle larghe, lo sguardo diritto, fermo, dolce e deciso. Va in piscina quattro volte a settimana, ma questo non le impedisce di essere la prima della classe. La sua pagella dell'anno scorso era piena di nove e di dieci. A lezione prende appunti, e alla fine dell'ora vedo che li rilegge e ci riflette su. Quindi ripone il quaderno nello zaino, prende il diario e trascrive con grafia rotonda e chiara i compiti per

la volta successiva. Se i compagni rumberaggiano si volta e li osserva con uno sguardo mite di rimprovero, ma basta a calmarli. Tutti la rispettano. Il suo compagno di banco, Federico, ne parla con ammirazione. La considera inarrivabile, e si accontenta di vivere nella sua orbita. Ho l'impressione che le donne stiano per fare la storia. In classe, si preparano. Prendono tutto sul serio, anche le lezioni più noiose. Domani, la società

sarà nelle loro mani. Sembra che in America, preoccupati dal trend che vede soccombere la popolazione studentesca maschile, stiano elaborando delle strategie pedagogiche di "attacco". Anche Blair in Inghilterra è preoccupato, e studia contromosse per ripristinare la perduta parità. Speriamo non siano bombe sulle studentesse. In Quinta C parlo del femminismo di fine ottocento. Auro ruota la testa a

destra e a sinistra, sbirciando con la coda dell'occhio possibili vie di fuga. Valerio gli sorride e comunica con gli occhi identica disperazione, mentre Angelo si volta e li tranquillizza con un cenno del capo: non c'è scampo, è solo la prima ora. Se potessero, torneranno indietro nel tempo di un milione di anni, pur di sfuggire alla lezione. Questa lezione. Li immagino come degli sperduti ominidi, che hanno perso il primato sul territorio e sulla specie, e s'interrogano l'un l'altro alla ricerca vana di un perché. Leggiamo un brano in cui si discute della teoria delle due sfere, quella che assegnava la politica e l'economia agli uomini e la sfera privata e familiare alle donne. Getto lì una domanda innocente: e se le donne, anziché lavorare, se ne stessero a casa a curare la famiglia? Mi va di provocare i ragazzi e allontanarsi in silenzio dalla classe, mentre i maschi urlano le loro frustrate ragioni, e con nostalgico fervore virile fanno a chi la spara più grossa.